

Intervista a Boroli

“Noi facciamo il possibile ma c’è chi non rispetta gli impegni sottoscritti”

L'intervista

**Bortoli, ad di Roma Metropolitane: “Carenze anche dell’ autorità di vigilanza”
“Terremo fede agli impegni non ci fermeranno i ricorsi”**

“
Le licenze edilizie sono l’unico modo per supplire al deficit di risorse



Federico Bortoli

«IN DICEMBRE apriremo la linea B1 Bologna-Conca d’Oro senza costi aggiuntivi sulle previsioni di partenza, mentre sulla linea C che da Montecompatri arriverà a San Giovanni l’incremento dei costi sarà contenuto nell’8% per problematiche archeologiche». È soddisfatto Federico Bortoli, amministratore delegato di Roma Metropolitane, la società che si occupa per il Comune della realizzazione e dell’ammodernamento delle linee della metro.

Resta un problema di finanziamenti: sulla C e sul suo prolungamento da San Giovanni al Colosseo la Regione Lazio ancora non ha messo la sua parte.

«È vero. La linea C fino a San Giovanni è costata ad oggi 1,2 miliardi. Lo Stato ha fatto la sua parte mettendo il 70% del finanziamento, Roma Capitale il suo 18%, mentre la Regione Lazio fino a ieri non aveva messo un euro dei 140 milioni previsti. E i finanziamenti del Cipe per far partire i cantieri che collegheranno la linea fino al Colosseo sono fermi finché la Regione non metterà a disposizione la spesa per la parte che le compete. Ora verificheremo nei fatti la disponibilità che proprio in queste ore la Polverini ha annunciato».

A parte i finanziamenti pubblici, solleva perplessità il patto con le imprese costruttrici: lavori in cambio di cubature.

«Dobbiamo essere realisti, le risorse non ci sono, tanto a livello cen-

trale che locale, e questo è il sistema più efficace per assicurare alla città un servizio pubblico moderno. Nella concessione delle aree, poi, le imprese si impegnano a realizzare non solo edilizia residenziale ma infrastrutture e attività commerciali».

L’appalto assegnato per il prolungamento della linea B da Rebibbia a Casal Monastero è in esame al Tar?

«Sì, la gara è stata assegnata il 4 agosto scorso al raggruppamento di cui fanno parte la Salini Costruttori, la Vianini e la Ansaldo Sts, ma la scorsa settimana i secondi classificati hanno fatto ricorso. È tutto fermo e vedremo come si pronuncerà la magistratura».

Anche il progetto della metro D è bloccato?

«Dopo l’aggiudicazione c’è stato uno stop di oltre un anno da parte dell’autorità di vigilanza. Adesso la magistratura ha confermato che la procedura di assegnazione della gara era corretta. Il problema però è il reperimento di fondi. Abbiamo bisogno di 3 miliardi di euro e gli aggiudicatari privati si sono detti disponibili a investire la metà, ottenendo in cambio la gestione trentennale della metro e una piccola contropartita immobiliare. Restano 1,5 miliardi da trovare ma finché il governo non inserirà l’opera nella Legge Obiettivo tra quelle finanziabili dal Cipe i lavori non partiranno».

(d.aut.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

